

# NEWS



## Il punto di vista di FULCI Ital - Exit sogno o utopia?



### Creazione Monetaria

seconda parte

.....o meglio, prima parte bis  
Capire il processo di creazione monetaria è indispensabile per capire come funziona l'economia, anche perché parliamo di procedure non molto ben comprese tra il pubblico e a volte nemmeno tra i politici. Nell'immaginario collettivo, la gente ritiene semplicemente che sia lo Stato

a stampare banconote e coniare monetine e che a quanto possiede sul suo conto corrente, corrisponda all'incirca una specie di cassaforte in banca dove sarebbero contenuti, magari un pò ammucchiati alla rinfusa, i suoi soldi (tipo il tesoro del pirata Barbanera) pronti e disponibili per lui ogni qualvolta lo desidera. Difficilmente possiamo accettare l'idea che se per esempio versiamo mille euro in contanti presso la nostra banca, quei soldi, anche dopo poche ore, vengono riposti nel bancomat dell'Istituto, a disposizione per il ritiro da parte della clientela della stessa banca.

A noi correntisti rimangono solo pochi numeri su un registro e sull'app della banca che abbiamo scaricato sul nostro cellulare. Fermo restando che poi siamo soddisfatti quando ritiriamo i soldi al bancomat appena depositati da qualcun altro. Ancora meno siamo consapevoli dell'esistenza di due tipi di moneta: la cd base monetaria e l'offerta monetaria. È assolutamente indispensabile

capire le differenze tra le due tipologie di moneta. Come spiegato nel post precedente la base

monetaria altro non è che la creazione di moneta da parte della banca centrale costituita quindi dalle riserve (moneta elettronica) e dal contante (le banconote ma non le monete metalliche, attenzione, la cui prerogativa di conio è demandata agli Stati nazionali). Il punto un po' più ostico da

comprendere è la creazione di riserve anche perché avviene con due modalità distinte : una (A) che potremmo chiamare dal basso verso l'alto e un'altra (B) che potremmo chiamare dall'alto verso il basso. Vediamole:

a) Quando versiamo soldi nostri in banca (assegni, bonifici, contante) la banca ovviamente registra queste somme come propria passività (perché ce li deve dare indietro su richiesta).

Messa così sembrerebbe quasi che l'attività bancaria sia più un onere che un guadagno ma il punto è che

non è finita qui. La banca registra anche un proprio attivo presso i conti di riserva che tiene in banca centrale (riserve obbligatorie, poiché imposte da regolamenti bancari alle quali si aggiungono anche riserve facoltative, cioè liberamente costituite dalla banca commerciale presso la banca



centrale). Questo attivo viene creato direttamente dalla banca centrale a favore della banca commerciale stessa. Come ? Senza grandi formalità: una volta si scrivevano numeri nei registri della banca oggi avviene la stessa cosa ma più automaticamente, tramite sistemi informatici.

b) Uno dei compiti principali della banca centrale è effettuare operazioni di rifinanziamento periodiche (o di emergenza) a breve termine a favore del sistema bancario. Soldi creati su un pc come bonifico verso un altro pc. A breve termine vuol dire che dopo poco la banca deve restituire quei soldi ma può anche capitare che la banca ceda alla banca centrale dei titoli di Stato che la banca centrale detiene nel proprio portafoglio (virtuale, cioè anch'esso elettronico) creando moneta a favore della banca commerciale interessata.

Le banche centrali creano anche contante (nel caso della BCE l'operazione viene delegata alle varie banche centrali dell'eurozona) che viene assegnato a richiesta

delle banche commerciali cui necessita per svariati motivi (principalmente per la sostituzione delle banconote usurate o distrutte). La somma ceduta e iper scortata dalle FFPP (nota romantica: una volta tale attività di scorta era delegata alla GdF che se la fece sottrarre dai carabinieri per recuperare personale) verrà sottratta dal conto di riserva che la banca richiedente detiene presso la banca centrale (nel ns caso la Banca d'Italia). Da notare a margine quindi che la moneta per quanto creata dal nulla, non nasce mai però come contante, ma sempre e solo come moneta elettronica. Una piccola parte di quest'ultima viene però trasformata in supporto cartaceo per motivazioni pratiche. Le monete metalliche vengono invece coniate dalla Zecca di Stato ma entro i limiti imposti dalla BCE: le banche quindi pagano lo Stato per la cessione a loro favore, ma come si può intuire si tratta di importi limitati. Se le banconote costituiscono il 5% (circa) della moneta circolante, la

moneta metallica non arriva all'1% . Inoltre il costo di conio della moneta è mediamente più alto di quello di stampa della banconota e nel caso delle monete da 1 e 2 cent addirittura superiore al valore nominale (coniare una moneta da 1 o 2 cent costa circa 10 cent...) motivo per cui gli Stati stessi cercano di eliminarle del tutto.

Abbiamo parlato della base monetaria (riserve più contante); vediamo ora cos'è l'offerta monetaria (o moneta bancaria). Qui dovremmo ricollegarci alla prima parte del post precedente sul tema. Moneta bancaria è la moneta che crea la banca commerciale attraverso la normale attività di prestito. Quando la banca concede un mutuo infatti essa non preleva le somme dai conti di nessuno, meno che meno dal proprio capitale. Verifica semplicemente che il cliente sia nelle condizioni di restituire la somma gravata da interesse. Laddove ciò sia garantito (e avallato dalla Banca d'Italia) semplicemente iscrive la moneta sul conto del debitore

come deposito a favore dello stesso e la moneta così creata è pronta per essere spesa nel sistema. Tale moneta infatti può essere ceduta a vari operatori commerciali (es venditore di tv, alimentari, concessionario d'auto ecc) e rientrerà presto nel circuito bancario nel suo complesso; osserviamo quanto spiegato prima sulle riserve : da questa moneta che rientra nel circuito bancario le banche riceventi possono ottenere nuove riserve di banca centrale! È una sorta di processo osmotico che collega continuamente i due circuiti che si alimentano uno grazie all'altro, nel quale la moneta creata dal nulla dalle banche commerciali si sposta in altre banche, ridiventa riserva tramite la banca centrale e quindi ancora attivo per qualche altra banca. In definitiva tra banca centrale e banche commerciali vi è un continuo transito di moneta che permette di crearne sempre di nuova, sia come riserve che come moneta bancaria. Ecco perché a volte si legge su testi economici la frase un po'

sibillina persino per gli inglesi che “loans make deposits” che altro non vuol dire che sono i prestiti a creare i depositi e non l’opposto, come si potrebbe pensare.

Ma quanta moneta bancaria potrà creare la banca commerciale? Teoricamente in quantità illimitata essendo venuti meno con Basilea 3 gli obblighi di riserva anche nell’eurozona (riserva 0) come da tempo ormai avveniva ad esempio nella Bank of England. Ecco il perché della spinta all’eliminazione del contante persino negli ambienti Bce (l’evasione fiscale non c’entra nulla, fidatevi): creando eccessi di moneta elettronica il rischio è che in caso di massicce richieste di conversione in contanti il sistema traballi pericolosamente, poiché deve apparire chiaro che tutta questa massa di denaro creata è completamente e tecnicamente scoperta. L’economista francese Maurice Allais (premio nobel economia nel 1988) si esprime così: "*Fondamentalmente la*

*creazione di denaro dal nulla effettuata dal sistema bancario è identica, non esito mai a dirlo... alla creazione di denaro da parte dei falsari, per questo giustamente condannati dalla legge"* (in " la crisi mondiale ai giorni nostri " di M.Allais - nota 20). Importante comprendere che Allais (il testo di cui sopra è liberamente scaricabile da internet) non si riferiva tanto alla banca centrale quanto piuttosto a quelle commerciali.

Ecco perché il controllo dell’offerta complessiva di moneta è completamente al di fuori di qualsiasi logica di equilibrio dei conti di medio - lungo periodo. Se il sistema a livello aggregato va male, le banche non prestano quindi non creano moneta proprio perché non sono certi di poter tornare in possesso dei loro crediti. E’ anche vero che la perdita per loro è sostanzialmente finta, ma va detto che non lo è (finta) da un punto di vista contabile. Se la banca non rientra del “prestito” dovrà per forze di cose registrare una perdita, un

mancato incasso (se non lo facesse la gente si potrebbe fare domande) ma questo espone a possibili cattive gestioni se non addirittura fallimenti, le banche stesse. Quelli che saltano, quando tutto va a rotoli, sono comunque dei numeri su registri o su pc; ogni banca possiede un quantitativo alquanto scarso di contante, di solito usato per riempire i bancomat. Alle persone rimane la sensazione che il denaro esistente sia corrispondente ai pochi foglietti di carta colorata che usiamo, ignari dei meccanismi di cui sopra e magari che agli stessi foglietti corrisponda una certa quantità di oro, custodito chissà dove e che potremmo riscattare agevolmente consegnando un certo quantitativo di banconote. La stessa Banca d'Italia definisce le banconote in euro come le uniche banconote a corso legale. Va precisato che con la creazione della cd "banca universale", cioè della banca che esercita sia forme di rischiosa speculazione insieme alla tenuta dei normali conti

correnti bancari del comune cittadino si è determinato un pericoloso azzardo morale pro – banche: qualsiasi disastro esse combinano dovrà sempre intervenire lo Stato a salvare capra e cavoli. Nella Ue, poi, il rischio è stato traslato (con le famigerate regole sull'unione bancaria e sul procedimento di risoluzione delle crisi) dallo Stato agli azionisti e obbligazionisti delle banche stesse. Alla faccia della tutela del risparmio (art. 47 cost): storia ed argomento molto importanti, ma che accenno soltanto, poiché meriterebbero una trattazione a parte. Torniamo al focus del presente post.

Scrivono l'avvocato Marco Della Luna sul suo blog: *“ la prassi di creazione monetaria da parte delle banche di credito è stata ammessa ultimamente dalla Banca Popolare dell'Alto Adige nel procedimento esecutivo immobiliare nr. 216/2014 avanti il Tribunale di Bolzano, il quale, nell'ordinanza del 6 settembre 2016 afferma che le banche possono creare moneta in euro,*

*perché questo non è proibito da nessuna disposizione. Fino a prima la tesi dei giudici era che la banca, nel prestare, non crei e non dia nulla al mutuatario, ma gli dia disponibilità giuridica di denaro (salvo poi esigere una restituzione reale). Oggi si ammette invece che crea e dà denaro, da essa creato. Si noti il viraggio a 180°” . Qualcuno si è chiesto perché, se la banca privata lo può fare, dato che nessuna legge glielo impedisce, non potrebbe creare moneta anche il normale privato. Sul tema si è scomodata persino una preoccupatissima Banca d’Italia che nel suo sito ufficiale inserisce un avviso al pubblico (ancora disponibile) intitolato “creazione di moneta scritturale da parte dei cittadini”. Qui la Banca d’Italia spiega che “ l’unica forma di moneta legale è quella emessa dalla BCE in quanto la sua creazione si basa su rigorose procedure (alimentare i conti delle banche commerciali, ndr) che garantiscono la fiducia generale nella moneta e la stabilità nel suo valore nel*

*tempo. Il meccanismo di creazione di moneta scritturale da parte del singolo cittadino intenderebbe replicare la suddetta moneta bancaria o scritturale, termine con il quale si indica l’insieme degli strumenti gestiti e organizzati dalle banche e dagli altri soggetti abilitati a prestare servizi di pagamento: assegni, bonifici, addebiti diretti, carte... si ricorda che la prestazione di servizi di pagamento, attraverso moneta scritturale, è un’attività consentita per legge esclusivamente ai soggetti abilitati, quali banche, istituti di moneta elettronica, istituti di pagamento. Tali intermediari sono sottoposti alla vigilanza della Banca d’Italia, finalizzata ad assicurarne la sana e prudente gestione, la stabilità complessiva nonché l’osservanza delle norme (art. 5 testo unico bancario, legge 385/1993). Secondo il testo unico bancario (art. 131 bis e 131 ter) l’abusiva emissione di moneta elettronica e l’abusiva prestazione di servizi di pagamento costituiscono*

reato". La Banca d'Italia, come si intuisce, fa un po' di (voluta, temo) confusione. Ci spiega innanzitutto che l'unica forma di moneta legale sarebbe quella emessa dalla BCE e dice che la creazione di moneta da parte del cittadino intenderebbe replicarla. Riesce ad affermare un assurdo e a commettere un errore nella medesima una frase: se l'unica moneta legale fosse quella della BCE potremmo utilizzare (oltre al contante) anche le riserve che essa crea elettronicamente per le banche commerciali ma abbiamo visto che non è così: noi usiamo solo la moneta (elettronica) bancaria. Piccola parentesi: ricordiamoci anche degli assegni, moneta bancaria scritturale, per quanto sempre più in disuso, che essendo ormai non trasferibili hanno perso anche la funzione monetaria, poichè agevolavano gli scambi, che avevano una volta); contante a parte, non usiamo mai la moneta emessa dalla BCE. Nel sito della BCE

lo si può intuire abbastanza agevolmente quando si dice che *“la BCE funge da banca delle banche commerciali e anche in questo modo influenza il flusso della moneta e del credito nell'economia per conseguire prezzi stabili. A loro volta le banche commerciali possono rivolgersi alla BCE per contrarre prestiti, OSSIA RISERVE DI BANCA*



*CENTRALE, di solito per finanziarsi a brevissimo termine (ricordiamo quanto esposto alla lett. b di cui sopra, ndr). Per controllare la quantità di moneta “esterna” (che sarebbe proprio questa, ndr) e quindi la domanda di riserve di banca centrale da parte delle banche commerciali (quelle che abbiamo visto essere le operazioni di*

rifinanziamento, ndr) *la BCE ricorre a uno strumento principale: stabilisce i tassi di interesse a brevissimo termine, il “costo del denaro”.* **INOLTRE LE BANCHE COMMERCIALI POSSONO CREARE MONETA “INTERNA” OSSIA DEPOSITI BANCARI, ogni volta che erogano un nuovo prestito**. E’ del tutto evidente che non è la moneta “esterna” quindi che viene ceduta in prestito al cliente bensì una nuova moneta, quella che la BCE

(rigorosamente a debito) dell’economia e dei consumi dei cittadini e ciò avviene mediante prestiti (il classico mutuo immobiliare, ad esempio). Ne deriverebbe quindi che secondo Bankitalia per la quale l’unica moneta legale sarebbe quella emessa dalla BCE (che la BCE definisce “esterna”) solo questa sarebbe legalmente accettabile! Quella “interna”, quindi, sarebbe illegale? Ne deriverebbe che i prestiti delle banche, poiché creativi di



chiamata “interna” che viene creata elettronicamente e prestata per il sostegno

moneta, dovrebbero essere abusivi, a rigor di logica, poiché gli intermediari –



soggetti abilitati dovrebbero trattare solo moneta legale. Dopodichè nella sua risposta Bankitalia equivoca ancora, quasi a voler nascondere la creazione di moneta mediante i prestiti confondendo la natura di questi con le loro procedure tecniche di immissione nel sistema. Insomma dice che essendo le banche le sole autorizzate per legge a concedere prestiti, tu privato comune mortale non puoi farlo. Ma il punto cruciale non era questo: il punto era chiarire chi avesse autorizzato per legge la banca commerciale a creare denaro dal nulla e perché se lo fa lei non lo può fare qualsiasi

altro privato. Il ragionamento di Bankitalia, con i dovuti aggiustamenti logici, è paragonabile a quello che affermi che, stante il divieto di commettere omicidi valido per tutti, dato che però io ho il porto d'armi e tu no, l'unico con la licenza di uccidere sarei io e non tu. Ora che abbiamo compreso meglio il concetto di moneta, capiamo bene che il tema che sta più a cuore della banca centrale, il contenimento dell'inflazione, è pura utopia economica, stante simili meccanismi operativi. D'altronde i risultati li abbiamo visti: siamo passati in poco tempo da inflazione zero a

inflazione al 10%. Logicamente, essendo il sistema essenzialmente di natura privata, cosa vuole in ultima istanza il privato? La restituzione dei propri prestiti. Per chi la moneta la crea poi, ciò è assolutamente essenziale, come visto in post precedenti. Se chi crea moneta non trova nessuno che l'accetti come proprio debito non nasce nessun valore monetario e il tutto resta "creativamente"

con un cerino

in

mano

e

senza

alcun

credito da

vantare

verso

chicchessia. Dell'andamento dell'economia del Paese, al banchiere privato, non importa un fico secco: la banca presta se le cose vanno bene e non presta più quando l'economia, come si dice in gergo, non tira.

Un comportamento che gli economisti definiscono pro-ciclico cioè aggrava le crisi esistenti, ma non solo, aggiungerei: può determinare problemi anche quando le cose vanno bene, perché potrebbe aggiungere denaro quando già ne circola molto, provocando pressioni sui prezzi, evento che di solito le banche

centrali contrastano



umentando i tassi di interesse nelle operazioni di finanziamento delle banche stesse (aumenti che poi queste riversano a carico della clientela). Ma nei momenti di crisi quando la banca non presta più chi dovrebbe immettere moneta se non lo Stato? Ma anche questo è di norma precluso poiché, oggi, la moneta è debito anche per gli

Stati sovrani e per la UE, specie quando si parla di Italia, parlare di debito pubblico è come mostrare il drappo rosso al toro. L'espressione "crisi dei debiti sovrani" fa sorridere di suo: se sei realmente sovrano non puoi avere debiti a meno che non devi andare a estrarre monete d'oro sotto terra e non sai come fare ma nemmeno se le troverai. Ma parliamo di tempi remoti. La moneta è adesso mera volontà politica, sotto questo punto di vista e purtroppo pare proprio che la volontà politica, per quanto assurdo possa sembrare, sia stata quella di cedere la sovranità monetaria, crocevia strategico di qualsiasi altra forma di sovranità, a una congrega privata di personaggi che operano per lo più nell'ombra, riducendo se stesso e i suoi cittadini come la casalinga di Voghera che deve stare attenta a capire se arriverà a fine mese, con lo stipendio del povero marito, a pagare cibo, bollette e rata del mutuo. Sarebbe bastato che i padri costituenti avessero inserito nei primi articoli della

costituzione, piuttosto che preoccuparsi del colore della bandiera nazionale, una norma tassativa sulla lira, quale moneta ufficiale dello Stato italiano, solo da questo emessa a favore dei propri ministeri e dipartimenti (e mai da banche private) e che all'atto dell'emissione andava accreditata e non addebitata in nome del popolo italiano (vero) sovrano e ciò sarebbe dovuto rimanere per sempre principio immutabile nei secoli dei secoli, anzi nei millenni. Altro che debito pubblico. A volte penso che il nostro destino sia stato gravemente compromesso da questa semplice omissione.

Ludovico Fulci